

- Ti preghiamo per i sacerdoti, perché siano ispirati da vera carità, conoscano ciascuna delle anime loro affidate, avvicinino i lontani, siano pronti al sacrificio

- Ti preghiamo per tutti i ministri del Vangelo, perché siano i primi uditori e testimoni della Parola che annunciano

- Ti preghiamo per coloro che hai stabilito di chiamare a svolgere un ministero nella tua Chiesa: suscita la loro risposta gioiosa, di dedizione e offerta al tuo servizio

Padre nostro...

(Preghiera della Legio Mariae)

Accorda, o Signore,
a noi tutti che vogliamo servirti con Maria,
quella pienezza di fede in te e di fiducia in lei
che danno la certezza di vincere il mondo.
Dacci una fede viva animata dalla carità,
che ci renda capaci di compiere tutte le nostre azioni,
per un motivo di puro amore per te
e di sempre vederti e servirti nel prossimo;
una fede ferma e incollabile come una roccia,
con la quale restare calmi e costanti
in mezzo alle croci, le fatiche e le delusioni della vita;
una fede coraggiosa che ci guidi
a iniziare e compiere senza esitazioni
delle buone opere per Dio e per le anime;
una fede che sia la colonna di fuoco che ci conduca uniti nel nostro intento
ad accendere dappertutto il fuoco dell'amore divino
ad illuminare coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte,
ad infiammare i tiepidi e richiamare alla vita
coloro che sono sepolti nella morte del peccato;
una fede che guidi i nostri passi nel cammino della pace,
perché dopo le lotte di questa vita,
senza lamentare la perdita di un solo di noi,
possiamo riunirci nel regno del tuo amore e della tua gloria.
Amen.

Questo testo è stato preparato dalle **Sorelle di San Giovanni C.F.M.N.**, per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937. www.seminario.chiesadibologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Novembre 2014

La fede illumina l'ora della prova

Ci soffermiamo in particolare sulla fede provata in relazione alla predicazione del Vangelo e quindi sulla speranza che chiediamo al Signore di dare ai ministri di Cristo nelle loro sofferenze.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dalla seconda lettera ai Corinti di san Paolo apostolo (4,5-15)

Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati, siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: "Ho creduto, perciò ho parlato", anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Preghiera dal Salmo 116 [115]

**Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.**

Ho creduto anche quando dicevo:
"Sono troppo infelice".

Ho detto con sgomento:
“Ogni uomo è bugiardo”. **Rit.**

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
La morte dei suoi fedeli. **Rit.**

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.
Alleluia. **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Enciclica *Lumen fidei* (par. 56-57)

San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto delle sue tribolazioni e delle sue sofferenze mette in relazione la sua fede con la predicazione del Vangelo. Dice, infatti che in lui si compie il passo della Scrittura: «Ho creduto, perciò ho parlato» (2Cor 4,13). L'Apostolo si riferisce ad un'espressione del Salmo 116, in cui il Salmista esclama: «Ho creduto anche quando dicevo: sono troppo infelice» (v. 10). Parlare della fede spesso comporta parlare anche di prove dolorose, ma appunto in esse san Paolo vede l'annuncio più convincente del Vangelo, perché è nella debolezza e nella sofferenza che emerge e si scopre la potenza di Dio che supera la nostra debolezza e la nostra sofferenza. L'Apostolo stesso si trova in una situazione di morte, che diventerà vita per i cristiani (cfr 2Cor 4,7-12). Nell'ora della prova, la fede ci illumina, e proprio nella sofferenza e nella debolezza si rende chiaro come «noi [...] non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (2Cor 4,5). Il capitolo 11 della Lettera agli Ebrei si conclude con il riferimento a coloro che

hanno sofferto per la fede (cfr *Eb* 11,35-38), tra i quali un posto particolare lo occupa Mosè, che ha preso su di sé l'oltraggio del Cristo (cfr v. 26). Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare atto di amore, affidamento alle mani di Dio che non ci abbandona e, in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore. Contemplando l'unione di Cristo con il Padre, anche nel momento della sofferenza più grande sulla croce (cfr *Mc* 15,34), il cristiano impara a partecipare allo sguardo stesso di Gesù. Perfino la morte risulta illuminata e può essere vissuta come l'ultima chiamata della fede, l'ultimo “Esci dalla tua terra” (*Gen* 12,1), l'ultimo “Vieni!” pronunciato dal Padre, cui ci consegniamo con la fiducia che Egli ci renderà saldi anche nel passo definitivo. [...]

La sofferenza ci ricorda che il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza, che guarda in avanti, sapendo che solo da Dio, dal futuro che viene da Gesù risorto, può trovare fondamenta solide e durature la nostra società. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza perché, anche se la nostra dimora quaggiù si va distruggendo, c'è una dimora eterna che Dio ha ormai inaugurato in Cristo, nel suo corpo (cfr 2Cor 4,16-5,5). Il dinamismo di fede, speranza e carità (cfr *1Ts* 1,3; *1Cor* 13,13) ci fa così abbracciare le preoccupazioni di tutti gli uomini, nel nostro cammino verso quella città, «il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (*Eb* 11,10), perché «la speranza non delude» (*Rm* 5,5).

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Preghiera

Eleviamo fiduciosi al Padre nostro, sorgente di ogni vocazione, la nostra preghiera e diciamo:

O Signore, illumina con la fede l'ora della prova.

- Ti preghiamo per il Papa e per tutti i vescovi che formano con lui il collegio apostolico, perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito Santo annunzino in ogni lingua la tua Parola che salva
(*si ripete l'invocazione*)

- Ti preghiamo per coloro che hai costituito pastori nel tuo popolo e per i loro collaboratori, perché mediante il ministero e la santità personale siano educatori e padri nella fede

- Ti preghiamo per i sacerdoti: ogni giorno rendi fecondo il loro lavoro e rendili forti nella fatica e nella sofferenza che incontrano